

Presidenza

Roma, 29.06.2020

1

Preg.mo Signore
Prof. Avv. Giuseppe Conte
Presidente del Consiglio dei Ministri

Preg.mo Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte,

in questi giorni, in cui tutti viviamo momenti di viva preoccupazione per la salute e il benessere dei nostri concittadini, vorremo farci portavoce di un messaggio positivo: l'emergenza passerà e, se questa pandemia ha detto qualcosa di importante alle nostre esistenze, ne usciremo più responsabili, maggiormente consapevoli di quello che significa essere cittadini di uno splendido Paese che ha fatto della bellezza, del pluralismo e dell'umanesimo la sua carta d'identità dinanzi al mondo.

In queste ore in cui il Governo e il Parlamento stanno varando le misure per sostenere l'economia italiana emerge, forse come non è mai avvenuto in passato, l'attenzione per la famiglia che, non dimentichiamolo, ha bisogno di cose essenziali, non del superfluo. In questa essenzialità, che la famiglia reclama alla politica, individuiamo la questione della scuola, la possibilità di riprendere a settembre garantendo a tutti il diritto alla scuola, alla sicurezza, alla libertà di scelta educativa.

Non ci siano forme di ideologia che blocchino o ritardino il diritto alla scuola per tutti, si valorizzino tutte le risorse strutturali, di personale e di servizio pubblico educativo, come stabilisce la Legge 62/2000, perché la scuola sia di tutti, per tutti, abbattendo gli steccati del secolo passato che non hanno consentito alle nostre famiglie di scegliere liberamente la scuola per i propri figli, di scegliere liberamente l'orizzonte di senso e di valori legato ad ogni principio educativo, che hanno privato il nostro Paese di essere, come tutti gli altri Paesi d'Europa, un libero Stato con una libera scuola, limitando il pluralismo culturale che, paradosso della politica, è stato garantito dalle scuole pubbliche paritarie. Queste, ricordiamolo, non sono scuole private ma scuole che fanno parte del sistema dell'istruzione pubblica nel nostro Paese, sebbene i loro diritti non siano pienamente riconosciuti, restando in una sorta di sospensione o limitazione del diritto pubblico, se non di palese violazione, come quando le famiglie sono chiamate a pagare due volte il diritto all'istruzione dei propri figli, generando una degenerazione della natura originaria della scuola pubblica paritaria che, per esserci, ha bisogno di ricorrere al sistema delle rette scolastiche.

La famiglia deve poter scegliere di educare i propri figli in scuole pubbliche paritarie (si tratta di 12 mila scuole, con 900mila allievi e 180 mila dipendenti). Oggi questo comparto formativo, nato prima della scuola pubblica statale, è gravemente compromesso per la duplice crisi economica a cui è andata incontro la nostra gente e gli stessi Istituti religiosi che, con generosità e senso civico, hanno dato fondo alle loro risorse economiche e di personale. La chiusura di questi presidi civici ed educativi è un dramma per tanti territori perché sono delle vere frontiere esistenziali, oltre che geografiche. Pertanto, condannare le scuole pubbliche paritarie alla *eutanasia istituzionale* significa promuovere contestualmente la dispersione scolastica degli alunni, la possibile consegna di una parte di loro alla malavita, significa abdicare al patto educativo che molte comunità locali (comunali o regionali) hanno stretto da molti anni con tante istituzioni, costringe a pensare che nel nostro Paese ci sarà un solo modello di pluralismo educativo, quello che metterà da una parte le scuole private di eccellenza, che solo i *figli dei ricchi* potranno frequentare, e dall'altra la scuola pubblica statale, riservata ad una sorta di *proletariato culturale* che non avrà le stesse opportunità didattiche perché, a queste limitate condizioni e risorse, non potrà assolutamente essere competitiva sul mercato. Tutto questo violando il principio della libertà educativa proclamata nella Costituzione Italiana quando, all'Art. 34, afferma: "*la scuola è aperta a tutti*" (cfr. Art. 3.33-34 e L. 62/2000), dove emerge che uno dei punti al quale l'Italia deve tenere è che nella sua Costituzione, come in nessun'altra, sia accentuato l'impegno di aprire ai capaci e meritevoli, anche se poveri, i gradi più alti dell'istruzione. Certo, bisognerà investire su questa prima e fondamentale impesa del futuro che è la scuola; non si può esitare, si tratta di una delle forme più significative per riconoscere un diritto della persona, per utilizzare a vantaggio della società forze che resterebbero latenti e perdute, di attuare una vera ed integrale democrazia.

Molto grave sarebbe, da parte delle Autorità, ignorare questo scenario e permettere la sparizione o la forte riduzione delle scuole pubbliche paritarie, ciò comporterebbe un serio danno al pluralismo culturale, ai presidi educativi sul *territorio di frontiera* e all'economia del Paese se, come si evince dai dati del Ministero, il percorso formativo di uno studente della scuola statale, sino alle superiori, costa allo Stato 89.336,00 euro. Molto grave sarebbe ignorare, inoltre, che 1.600.000 alunni non sono stati raggiunti dalla Dad, sono quelli che vivono in condizioni più svantaggiate economicamente, soprattutto nel Centro-Sud del Paese, e che 300 mila allievi disabili hanno vissuto la Dad come una forma di isolamento che ha peggiorato la loro tenuta psicologica e la loro capacità relazionale.

Preg.mo Sig. Presidente del Consiglio, la preghiamo di raccogliere e valorizzare quell'ampia convergenza numerica di parlamentari che si è mostrato favorevole alla riconsiderazione del rapporto tra pubbliche statali e pubbliche paritarie, le opposizioni stanno lavorando con il PD-IV-LEU su questo tema, trasformandola in opzione politica, magari facendo comprendere la bontà della proposta al Movimento 5 stelle che, ancora oggi, nutre resistenze e coltiva forme di ideologia. Si tratta di votare e approvare gli emendamenti presentati, in particolare:

1. la detraibilità integrale delle rette versate alle scuole pubbliche paritarie dalle famiglie nei mesi di sospensione della didattica, tetto massimo 5.500,00 euro, che poi è il costo standard di sostenibilità per allievo;
2. l'esonero dal pagamento dei tributi locali per il 2020, causa l'emergenza Covid 19;
3. siglare patti civico-educativi, di comunità con le scuole pubbliche paritarie, per usufruire di alcuni spazi delle 12.564 sedi paritarie per consentire a tutti gli studenti italiani di tornare in classe in sicurezza;

4. cessazione di ogni discriminazione nei confronti dei Docenti delle scuole pubbliche paritarie. (sono esclusi dai concorsi e dalle abilitazioni, come da tutti i diritti dei colleghi della scuola statale -carta docente, bonus, accesso alla formazione-).

Il Governo e le Opposizioni sono consapevoli che, per far ripartire realmente la scuola, bisognerà utilizzare tutte le risorse pubbliche -statali e paritarie-, perché le 12.564 scuole pubbliche paritarie hanno spazi, aule pronte, teatri, palestre che potrebbero, dentro un accordo di mutua collaborazione e riconosciuta co-essenzialità, servire al bene della scuola e del Paese. I genitori, fra l'opzione di vedere ripartire la scuola dentro una normalità o dover fare chilometri per accompagnare i figli presso una struttura improvvisata, sarebbero grati al Governo se riconsiderasse il rapporto, nello spirito della 62/2000, tra *scuola pubblica statale e paritaria* garantendo la ricollocazione in sicurezza di tutti gli studenti.

Preg.mo Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri, concludendo ci piace ricordare, come già scrivevamo nella proposta al Governo fatta in una Nota congiunta delle nostre due Conferenze rappresentanti i Religiosi -CISM- e le Religiose -USMI- in Italia, veri gestori della maggioranza delle scuole pubbliche paritarie (16 aprile 2020), la possibilità di utilizzare, previo accordo, parte degli edifici degli Istituti delle scuole pubbliche paritarie, in una sorta di patto educativo e civico, perché crediamo che questo devono fare le istituzioni per il bene comune della loro gente, per garantire effettivamente la riapertura delle scuole a settembre, dopo questo inverno sociale, economico e culturale.

Con vivo senso di cordialità e di collaborazione.



Madre Yvonne REUNGOAT, fma
(Presidente U.S.M.I Nazionale)



Padre Luigi GAETANI, ocd
(Presidente C.I.S.M. Nazionale)